

## IGNAZIO: UN MISTICO CON I PIEDI PER TERRA

Lecture : Ger 13,1-11 e Mt 13,31-35

In queste tre sere ci prepariamo alla festa di S. Ignazio riflettendo insieme su alcuni aspetti della sua spiritualità che possono aiutarci a crescere nella vita secondo lo Spirito.

Ignazio è conosciuto come gentiluomo e condottiero militare, come fondatore e abile organizzatore dell'ordine dei gesuiti; ma pochissimi conoscono Ignazio come uomo mistico. Proprio a questo aspetto dedicheremo la prima sera. Sappiamo che la parola "mistico" viene usata non di rado per indicare uno che viaggia nelle nuvole; ma è proprio così? Santa Teresa d'Avila, grande mistica contemporanea di Ignazio, ha goduto di particolari grazie celesti e allo stesso tempo era una donna estremamente pratica. Che cosa possiamo dire di Ignazio di Loyola al riguardo?

Prendiamo spunto per la nostra riflessione dalla prima lettura della messa di oggi (Ger 13,1-11), che ci parla attraverso una parabola in azione: una cintura di lino diventata marcia e inutile. Per bocca del profeta Geremia, il Signore dice: "Come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io ho desiderato che aderisse a me tutta la casa di Israele e di Giuda". Questo verbo "aderire" – anzi per esattezza bisognerebbe tradurre "incollare" – si ritrova anche in Gen 2,24: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e aderirà (si incollerà) alla sua donna; e i due saranno una sola carne". L'espressione di Geremia, alla luce di Genesi 2 e della letteratura profetica sponsale da Osea in avanti, ci dice che il rapporto tra Dio e il suo popolo è come un matrimonio, cioè una relazione intima che prende tutta la persona: corporeità, sentimenti, intelligenza e cuore. Ora l'esperienza coinvolgente di cui parla Geremia non è riservata ad alcuni privilegiati, ma viene offerta nel testo del profeta a tutto il popolo di Israele, possiamo dire a tutti, a ciascuno di noi.

Quando si fa una vera esperienza di incontro con il Dio della Bibbia, siamo già nel terreno della mistica: il Mistero di Dio infatti ha fatto irruzione in qualche modo nel mistero dell'uomo. Non capita forse anche a noi, durante la preghiera oppure nel corso della giornata, di sperimentare una illuminazione particolare che rischiarava qualche aspetto della nostra vita? oppure una improvvisa ispirazione che ci spinge soavemente a compiere un gesto di benevolenza? oppure ancora, come nel "Racconto del pellegrino russo", delle vampate di amore per il Signore e per gli altri che ci accompagnano per un certo tempo? L'ineffabile, il Dio misterioso ha preso l'iniziativa di farsi sentire nel nostro intimo per attirarci a sé e guidarci nelle sue vie. Si tratta naturalmente di un terreno delicato, nel quale siamo esposti al rischio di prendere degli abbagli. Perciò non possiamo avventurarci da soli, ma abbiamo bisogno di confrontarci con la tradizione spirituale della Chiesa, che ci trasmette criteri sicuri per distinguere le illusioni dalla realtà. Quando queste esperienze provengono dalla Sorgente vera, si accordano con lo stile e i contenuti della fede cristiana e si vivono con umiltà e docilità.

Ignazio di Loyola è conosciuto nella storia della spiritualità cristiana come una guida esperta a un autentico incontro con il nostro Dio Misterioso. Da giovane era un credente tradizionale, praticava la chiesa nelle feste comandate e come tanti altri suoi coetanei si confessava e comunicava secondo i precetti della chiesa. Ma sappiamo che erano confessioni senza conversione del cuore, perché di fatto con la vita non *aderiva* al Signore ma si lasciava trascinare in avventure amorose poco raccomandabili, nelle bravate e nelle armi. Credeva fermamente in Dio, ma non aveva mai fatto esperienza personale delle cose di Dio, finché un giorno gli capitò di aprire gli occhi... Cominciò a rendersi conto che questo Dio che sta nei cieli si interessava personalmente a lui, anzi si faceva sentire in un modo del tutto nuovo che portava la sua firma inconfondibile. Infatti solo lui può operare nel profondo del cuore quel capovolgimento di interessi e di prospettive che Ignazio avvertì fin dai primi passi della conversione. Gli aveva fatto provare un senso di vuoto davanti agli ideali cavallereschi e ai sogni di grandezza per i quali fino ad allora aveva speso le sue energie; e invece gli faceva sperimentare una strana attrattiva verso realtà che avrebbe prima guardato con molto disagio: una vita dura austera e penitente come quella di Francesco di Assisi e di altri santi. Qualche tempo dopo, in seguito a una delle successive visite del Signore, Ignazio avvertì come effetto interiore un disgusto così forte della precedente vita peccaminosa che lo accompagnò per tutta la vita. Il Dio dei cieli era diventato il Dio vicino, che prendeva poco alla volta spazio nel suo

cuore e cambiava i pensieri e i sentimenti di prima in qualcosa di assolutamente inedito; gli parlava con un linguaggio non verbale ma molto concreto, che scombinava e ricomponneva la sua vita.

La conversione è un luogo privilegiato per scoprire come il Signore lavora nel cuore dell'uomo. Quella di Ignazio si accorda con tante altre conversioni della storia della chiesa e della letteratura cristiana. Un esempio tra i tanti possiamo trovarlo nel romanzo "I Promessi Sposi". Alessandro Manzoni, che ha vissuto sulla propria pelle la fatica e la gioia della conversione, ha riportato alcuni degli sconvolgimenti interiori che si provano in questa esperienza quando nel cap. XXIII del romanzo descrive l'incontro tra il Card. Federigo Borromeo e l'Innominato.

Dice l'Innominato: *Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?*

E Il Cardinale: *Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconoscete, lo confessate, l'implorate?*

L'Innominato: *Oh, certo! ho qui qualche cosa che m'opprime, che mi rode! Ma Dio! Se c'è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me?*

Il Dio della fede cristiana è un Dio che agita e insieme attira... mette in crisi per fare verità dentro e conquistare il cuore. Da notare, sia nel caso di Ignazio sia nelle altre conversioni, che in questo incontro misterioso rimaniamo sorpresi, perché tante cose piacevoli e attraenti di prima perdono valore, mentre altre realtà nuove e sconcertanti attirano ora misteriosamente. Una vita di penitenze dure e stravaganti, come quelle che Ignazio aveva letto nella vita dei santi, che cosa poteva avere di attraente? Eppure proprio questa attrattiva si imponeva dolcemente e soppiantava i sogni di gloria di prima. Solo andando avanti Ignazio capirà che dietro questo misterioso fascino si nasconde la potenza salvifica della croce abbracciata per amore, il segreto delle beatitudini che rendono lieti anche nella tribolazione. Un vero capovolgimento della nostra logica umana!

La conversione di Ignazio è stata poi seguita da passi concreti e da scelte progressive, dove poco alla volta si sono dissolte alcune comprensibili ambiguità di partenza e si è aperta la via più limpida dello Spirito. Da questo itinerario sono nati gli Esercizi spirituali, di cui migliaia di persone nel corso dei secoli hanno sperimentato l'efficacia. Quando l'incontro con il Signore cambia dall'interno la nostra vita e ci immette in un dinamismo di crescita in fede speranza carità, noi stiamo vivendo la parte più essenziale della mistica cristiana, qualcosa che è più importante di tutti i doni straordinari che attirano l'attenzione. Ignazio lo aveva compreso bene e lo ricorda varie volte nei suoi scritti e in tante altre occasioni. Una volta, raffreddando l'entusiasmo di alcuni per una donna che aveva visioni e altri fenomeni straordinari, ebbe a dire: *Il Signore agisce dall'interno cambiando il cuore; se manca questo, il resto si presta a tante illusioni.* E un'altra volta, rispondendo a un suo confratello preoccupato di non ottenere da Dio il dono delle lacrime, Ignazio scrive: *"Il dono delle lacrime non si può chiedere in modo assoluto, perché non è necessario e assolutamente buono e conveniente per tutti. ... Dico inoltre, se dipendesse da me concedere le lacrime, che ad alcuni non le concederei perché non giovano alla loro carità e anzi arrecano danno al corpo e alla testa, impedendo di conseguenza qualche servizio di carità. Non si preoccupi dunque per la mancanza di lacrime esterne e conservi la sua volontà buona ed efficace nell'aiutare gli altri e nel servire Dio.* (Lettera a Nicola Florissen, 22 novembre 1553).

Da notare che questa lettera è stata scritta proprio nel periodo in cui Ignazio godeva dell'intimità divina con il dono di abbondanti lacrime, come testimoniano le poche pagine rimaste del suo *Diario spirituale*. A quanto pare, questi doni straordinari, che egli viveva intensamente ma con gratitudine e distacco, non gli hanno fatto perdere di vista l'essenziale: una vita quotidiana animata dalla carità, segni dell'azione dello Spirito in noi.

La fede, la speranza e soprattutto la carità sono i segni più essenziali e più sicuri della nostra unione con Dio. Tale unione è destinata a crescere, perché la vita nello Spirito è vita, non teoria. Se nel nostro rapporto con il Signore si vive una dinamica di conversione dei sentimenti e pensieri del cuore, questo cambiamento in profondità apre la strada alla crescita spirituale, corriamo nella via dei suoi comandamenti (cfr Sal 119,32) e ci disponiamo a lasciarci guidare dal Signore sempre più avanti nella vita secondo lo Spirito. Le parabole del granellino di senapa e del lievito evidenziano questo dinamismo di crescita che fa parte del mistero del Regno di Dio annunciato da

Gesù. Se invece non si cresce, ma si ripetono rituali religiosi o ci si accontenta di discorsi, qualcosa non funziona e bisogna interrogarsi.  
Che il Signore, per intercessione di Ignazio, ci conceda di sperimentare una continua conversione alle sue vie, di crescere sempre più nell'unione con lui e di portare quei frutti di carità che rimangono sempre i segni più sicuri di una vita mistica con i piedi per terra.